

# Premessa

Autor(en): **Stäuble, Antonio**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas**

Band (Jahr): **20 (1991)**

PDF erstellt am: **25.06.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## PREMESSA

*È la seconda volta (dopo il n. 6/1984) che la nostra rivista dedica un numero tematico ad alcuni scrittori svizzeri che si esprimono in una delle tre lingue neolatine parlate nel nostro paese. Il caso vuole che questo fascicolo esca nell'anno in cui la Confederazione festeggia il suo settimo centenario e mentre l'Europa si appresta, impaziente, ad affrontare l'attesa scadenza del 1992. La ricorrenza serve da stimolo a riflettere sul significato delle minoranze linguistiche in una nazione e forse, domani, in una più vasta comunità; il contributo che esse possono fornire non è soltanto, come è ovvio, una fonte di ricchezza culturale per la Svizzera e per l'Europa, ma può allo stesso tempo costituire un sistema di difesa contro il pericolo di un eccessivo centralismo burocratico.*

*Va da sé che gli scrittori svizzeri di lingua francese e italiana appartengono a pieno diritto alle due grandi letterature dei rispettivi paesi (il caso è diverso per coloro che si esprimono in romancio). Non è certo per separarli da questo contesto e fare della frontiera politica una frontiera letteraria né ancor meno per inseguire una astratta nozione di letteratura «elvetica», che accogliamo alcuni di loro nel presente fascicolo — direttamente con poesie inedite, indirettamente attraverso i saggi critici a loro dedicati (cui siamo lieti di poter affiancare un articolo spagnolo sul più celebre «mito» elvetico). Non si tratta ovviamente di presentare un panorama completo, né un'antologia concepita secondo criteri di valore o preferenze personali del curatore del fascicolo; gli autori dei saggi critici hanno liberamente scelto l'argomento da trattare, secondo le loro competenze e i loro interessi, come è giusto sia nell'ottica della ricerca.*

*Questo fascicolo vuole contribuire a far meglio conoscere singoli aspetti dell'attività letteraria nelle aree minoritarie del nostro paese. Nel segno di un ideale omaggio alle minoranze i*

*contributi qui pubblicati vengono disposti in ordine inverso alla consistenza numerica delle rispettive regioni linguistiche svizzere: che una volta tanto il romancio abbia la precedenza sull'italiano e quest'ultimo sul francese.*

*Il rapporto Quadrilinguismo svizzero — presente e futuro, pubblicato nel 1989 dal Dipartimento federale dell'interno ha messo il dito su un aspetto inquietante della vita culturale in Svizzera: «La marginalizzazione che giorno per giorno incide sulle minoranze e il perdurare dei pregiudizi verso gli svizzeri di regione diversa sono un chiaro segno di come il nostro Paese viva un cambiamento preoccupante della sensibilità collettiva di fronte alle altre culture, specialmente quelle delle minoranze. Le differenti regioni culturali sono poco conosciute e ciò avviene, paradossalmente, proprio mentre l'informazione aumenta in modo enorme. Forse noi parliamo più di prima la lingua dell'altro, ma non per questo capiamo l'altro più di prima. È cambiata la qualità del conoscersi, e molti episodi mostrano che la disponibilità a capire gli altri, oggi in Svizzera, diminuisce; una realtà che, colpendo la coesione federale, può generare solo preoccupazione profonda» (p. 50). Poiché il rapporto parla di «marginalizzazione» delle minoranze, mi si conceda una breve «glossa»: quando in Svizzera si effettua un sondaggio d'opinioni, nella presentazione dei risultati si indicano le differenze fra le percentuali riscontrate nella Svizzera tedesca e quelle nella Svizzera romanda; mai o quasi mai si forniscono i dati relativi alle aree retoromancia e italiana.*

*Se le preoccupazioni espresse nel rapporto valgono per la Svizzera, tradizionalmente fiera del suo plurilinguismo secolare, a maggior ragione esse inducono a riflettere in un contesto europeo. Gli scrittori svizzeri di lingua francese e italiana non sono minoritari soltanto nel loro paese, lo sono anche nel quadro delle rispettive letterature, unitamente questa volta all'area linguistica maggioritaria in Svizzera, quella tedesca (e diversamente, di nuovo, dai romanci). Evitiamo anche qui un malinteso: parlare di posizione minoritaria non significa rinchiudere gli scrittori svizzeri in una specie di ghetto all'interno delle letterature tedesca, francese e italiana; significa invece constatare che la loro posizione geograficamente marginale fa sì che la loro opera sia talvolta, al di fuori dei confini di questo paese, dimenticata o trascurata o comunque meno conosciuta di quanto essa*

*meriterebbe (e qualche volta, diciamolo pure, trattata con presuntuosa condiscendenza). A riprova sarebbe facile citare antologie, manuali e storie letterarie (con le eccezioni che puntualmente confermano la regola).*

*Questa pubblicazione è stata resa possibile da contributi finanziari dell'Accademia svizzera di scienze morali e dei cantoni Friburgo, Grigioni, Neuchâtel, Ticino e Zurigo; che quest'ultimo, tradizionalmente e per più ragioni maggioritario, figura fra gli sponsore, ci sembra di buon auspicio. A tutti va il nostro ringraziamento.*

Antonio Stäuble  
Università di Losanna

